



Federazione Lavoratori Poste

Segreteria Nazionale

Ing. Francesco Caio  
Amministratore Delegato  
Poste Italiane S.p.A.  
Viale Europa 175

00144     R O M A

Roma 10 febbraio 2016

Egregio Amministratore,

Le scrivo in merito alla “maxi” inchiesta tendente ad accertare eventuali responsabilità nella alterazione di elementi che determinano la qualità dei servizi postali erogati ai cittadini.

E' superfluo rammentare alla S.V. che la mia Federazione, in tempi lontani e non sospetti, evidenziò anomalie nel sistema di rilevazione di alcuni dati e di conseguenza non è intendimento del SLP-CISL occultare o coprire eventuali responsabilità chiaramente individuate.

Abbiamo atteso qualche giorno per ben capire come centinaia, se non migliaia, di contestazioni disciplinari inviate ad ignari lavoratori siano state determinate da una indagine approssimativa e confusa che ha mischiato, in modo improprio, la ricerca di eventuali alterazioni nella consegna delle lettere “test” a destinatari sensibili con normali procedure di verifiche e controlli aziendali in atto da anni e tuttora in vigore.

Non sfuggirà alla Sua attenzione che tale situazione, per la vastità del problema, ha messo in moto uffici e studi legali in tutta Italia, alimentando il più grande contenzioso giudiziario che Poste Italiane abbia mai affrontato per ragioni disciplinari. D'altro canto la nostra stessa Federazione ha dato chiare indicazioni a tutti i dirigenti sindacali territoriali di attivare ogni forma di tutela per quei lavoratori che sono estranei alla questione, che doveva essere il vero obiettivo della inchiesta. Il rischio è che ogni lavoratore non solo si tutelerà in sede legale rispetto alle contestazioni mosse, ma potrebbe attivare, dopo l'eventuale proscioglimento, un contenzioso giudiziario risarcitorio verso l'Azienda, come molti uffici legali stanno già consigliando.

In una indagine interna di qualsiasi azienda non può funzionare il “non potevi non sapere” o il “tu sapevi e non hai denunciato”. Anzichè creare confusione in un indistinto minestrone perchè nessuno si pone il problema che le mail da cui nascono le contestazioni ai lavoratori (in indirizzo solo per conoscenza) sono atti ufficiali che presuppongono una catena gerarchica che arriva fino ai vertici aziendali in una unica regia nazionale? E se passa il principio che ogni lavoratore possa autonomamente stabilire la validità di un ordine aziendale, per poi decidere se eseguirlo o meno, quali saranno le conseguenze in una azienda che ha bisogno di unicità e uniformità decisionali in tutto il territorio nazionale?

Qualche “vestale”, oggi responsabile di importanti funzioni aziendali, anzichè pontificare e fare lo struzzo, dovrebbe chiedersi se anche sotto la sua gestione sono continuati comportamenti illegittimi che l'inchiesta avrebbe dovuto evidenziare con chiare responsabilità individuali e non di massa.

Non vogliamo tediare oltre, caro Ingegnere, ma la preghiamo solamente di assumere Ella personalmente le decisioni opportune per rimettere ordine in una vicenda ormai sfuggita al controllo di chi era preposto a governarla. Lo faccia per tutelare l'Azienda e ridare dignità a lavoratori incolpevoli e spesso ignari della questione.

“Sia fatta giustizia possa anche perire il mondo”. Ma che sia giustizia e non giustizialismo.

Con i nostri più cordiali saluti.

Mario Petitto

